

LA NOVITÀ

**Dalla Fipav
4,6 milioni per
aiutare i club**

[c.l.] Con lo slogan "Azione di squadra" la Federazione Pallavolo ha annunciato l'attivazione di una serie di iniziative che prevedono un sostanzioso stanziamento in favore di tutte le sue 4232 società. Un'azione organica e articolata per il sistema pallavolo per schiacciare la crisi, il cui impatto economico complessivo sarà di 4.675.389 euro. Un piano che, coprendo direttamente il disavanzo dei costi di affiliazione, tesseramento e tasse gara decisi, destinerà a difesa delle società 1.830.050 euro; come sostegno ai tesserati 968.234 euro. L'intervento più massiccio è rivolto alla ripartenza dell'attività giovanile con 1.876.650 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCATO

Colpo di Cisterna ha ingaggiato il francese Tillie

(c.l.) Dopo Giulio Sabbi, altro ingaggio importante per la Top Volley Cisterna, che ha annunciato l'arrivo del martello francese Kevin Tillie, in passato a Ravenna e Modena, confermando così l'intenzione di allestire una squadra competitiva per raggiungere i play off.

DONNE - Torna in Italia dopo tre stagioni giocate all'estero l'ex-azzurra Noemi Signorile: palleggerà per la Cuneo Granda Volley, che ha confermato in panchina Andrea Pistola. Sempre riguardo ai tecnici, la Saugella Monza ha ingaggiato Marco Gaspari, negli ultimi due campionati a Casalmaggiore. Da Monza l'alzatrice Isabella Di Iulio si è trasferita alla Bartoccini Perugia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Civitanova, campione del mondo per club, prepara il suo futuro prossimo. Anche con qualche sorpresa

«LARGO AI GIOVANI ALLA LUBE? ORA NO»

Il d.g. Cormio: «Per la panchina preferiamo giocatori esperti
Stankovic torna da dirigente»

«Leal attualmente è a Belo Horizonte, dove risiede. Tornerà? A lui piacerebbe, ma sono da rivedere durata e cifre del contratto»

di Fabio Petrelli
CIVITANOVA MARCHE

L'emergenza Coronavirus fa traballare il volley italiano. Quello del campionato migliore al Mondo e dei due club campioni d'Europa. E lo obbliga a fare, o meglio a rifare, i conti e a rivedere progetti per fronteggiare questa crisi improvvisa.

«È una situazione è molto complessa - dice il direttore generale della Lube Volley, Giuseppe Cormio - non solo per società e tesserati, ma anche per le aziende che hanno investito sulla pallavolo, oltre ovviamente che per il pubblico. Perché il fatto che almeno una parte della prossima stagione si disputerà, nella migliore delle ipotesi, con ingressi contingentati, se non addirittura a porte chiuse, è invalidante per tutti gli appassionati. Di volley e non».

Invalidente per il pubblico e per le casse delle società...

«Chiaro. Già la prematura conclusione del torneo ha fatto perdere una fetta degli incassi. Resta ancora da valutare quanto impatto tale crisi potrà avere a livello economico. Difficile per ora fare una stima. Sbagliato, però, credere che gli effetti del Covid 19 si faranno sentire solo in Italia».

Però all'estero si continua a fare mercato

«In Cina, sì. In Russia i top club sono più o meno a posto, ma nel resto delle squadre qualche problema si inizia già a intravedere. In Brasile, dopo il Sesc, nemmeno il Sesi pare si iscriverà al prossimo campionato, e parliamo di due club che hanno fatto la storia del volley sudamericano».

In Italia a tenere banco sono le trattative per la "chiusura" delle pendenze legate alla stagione passata.

«Siamo già al lavoro. È ovvio che avremmo preferito farlo mediante un accordo comune, ma comunque ci sono delle linee guida della Lega a cui ci atteniamo. Alla Lube abbiamo sempre avuto la fortuna di lavorare con persone eccellenti non solo dal punto di vista sportivo, per cui sono fiducioso che troveremo un accordo».

Anche perché nella transazione sul pregresso non ci sono elementi di disturbo come le offerte di altre squadre, che invece rischiano di complicare le trattative di rinnovo già definite prima dello stop...

«Se si riferisce a Leal, dico che attualmente è a Belo Horizonte, dove risiede. Se tornerà? A lui piacerebbe molto, ma sono da rivedere cifre e durata del contratto. L'alternativa è che resti in Brasile, accasandosi nuovamente al Sada che con lui farebbe un salto di qualità notevole (dopo l'ingaggio dell'opposto della nazionale Alan Souza, il quale era già finito nel mirino di Civitanova ndr)».

Anche Perugia, con Iuanta, farebbe un salto di qualità notevole...

«Con Osmany ci sentiamo tutti i

giorni. Avremmo dovuto firmare proprio il giorno in cui invece è stato decretato il lockdown nazionale. È il capitano e l'uomo simbolo della Lube. Non credo ci saranno sorprese».

Ma non c'era un "patto di non belligeranza"?

«Quello è un "gentlemen agreement" nato per non approfittare delle situazioni di difficoltà legate a questa emergenza. Non è come trattare, in situazioni normali, un giocatore in scadenza. Ci siamo passati tutti: Grebennikov, ad esempio, ha giocato una buona fetta di campionato con noi sapendo già la sua futura destinazione».

In panchina largo ai giovani? Partenko, Cantagalli, il neo acquisto Yant Herrera...

«Non credo. Ci indirizzeremo su giocatori più esperti, mentre la permanenza di Kovar e Massari e l'arrivo di Yant sono legati alla trattativa con Leal. Stankovic? Tornerà, ma penso in veste dirigenziale. Modena sta lavorando per fargli acquisire lo status di italiano».

Nel frattempo è uscito il comunicato della Fipav sugli aiuti alle società...

«Sono felice per l'arrivo di un segnale, sebbene più indirizzato verso i settori giovanili, dopo le polemiche tra Lega e Federazione. Restiamo in attesa di qualcosa che sia più legato alle società di vertice. Auspichiamo che venga presa in esame la defiscalizzazione dei contributi di sponsorizzazione e degli investimenti per lavori di ristrutturazione dei palazzetti».

GIEFFEPRESS





Kamil Rychlicki, 23 anni, opposto della Lube GALBIATI

Signorile in regia a Cuneo: «Il ritorno più bello» Chieri vicina ad Alhassan

Nel **volley** (fermo) le società si stanno ristrutturando per il futuro

Il caso

di **Luca Borioni**



Noemi

Non potevo immaginare miglior rientro in Italia e mi spiace solo non aver concluso la stagione a Cannes, avremmo potuto rivincere il titolo

La gioia

Ma sono davvero orgogliosa di poter giocare per una squadra piemontese, nella mia regione: è quasi un sogno

Al termine del suo cammino sportivo, Noemi Signorile (nelle foto) ritorna in Piemonte. Anzi, dopo tre anni ritorna in Italia. Alzatrice 30enne, nata a Torino, nelle ultime stagioni ha infatti giocato — e vinto molto — all'estero tra Romania e Francia. Ieri la Bosca San Bernardo Cuneo ne ha annunciato l'arrivo in vista della stagione 2020/21, subito dopo aver ufficializzato la conferma del coach Andrea Pistola. Nel **volley** che da tempo ha fermato i campionati in conseguenza dell'emergenza coronavirus, tutte le società si stanno ristrutturando per il futuro con quasi inevitabile lungimiranza.

Al debutto in serie A1 Noemi aveva appena 15 anni e vestiva la maglia del Chieri Torino. Una delle tante giocatrici di qualità lanciate ad alto livello dall'In **Volley** Cambiano, club ancora oggi specializzato in giovani talenti. Tra i tanti errori commessi da quella gestione, Chieri Torino si fece sfuggire la Signorile. Che dal canto suo, da lì in poi ha costruito

una grande carriera che l'ha portata a vestire la maglia della Nazionale, con tante vittorie. A Bergamo per esempio ha ottenuto scudetto e Supercoppa nella stagione 2010/2011, a Novara ha conquistato la Coppa Italia nel 2014/2015. Con le azzurre, invece, ha vinto la medaglia d'oro al Mondiale 2011 e ai Giochi del Mediterraneo 2013. Ha vinto molto anche in Romania e in Francia, dove ha giocato con il RC Cannes. Un bel colpo per Cuneo. «Non potevo immaginare miglior rientro in Italia — ha detto commentando l'intesa raggiunta con la Bosca San Bernardo — e mi spiace solo non aver concluso la stagione a Cannes, avremmo potuto rivincere il titolo. Ma sono orgogliosa di poter giocare per una squadra piemontese, nella mia regione: quasi un sogno».

Noemi sta concludendo gli studi in Scienze della Comunicazione e potrà farlo più agevolmente essendo iscritta all'Università di Torino. Avrà con sé come al solito Macchia, il suo amato pastore australiano. «All'estero volevo fare esperienza dal punto di vista perso-

nale e tecnico. Ora a Cuneo so che troverò un club giovane ma con grandi competenze e passione. Tutti me ne hanno parlato bene. Non vedo l'ora di cominciare», ha aggiunto. Pensando anche alla possibilità di rivestire la maglia azzurra.

L'incertezza sulla fase 2 dell'emergenza resiste, però come detto non impedisce alle squadre di **volley** di prepararsi a voltare pagina. Cuneo, prima di Signorile, nel ruolo di palleggio aveva già scelto un'altra torinese (di Settimo): la promettentissima Rachele Morello, 19 anni, reduce dalle esperienze al Club Italia e, in questa stagione, a Novara. Con lei dall'Agil arriverà anche la schiacciatrice polacca Gorecka e dal campionato polacco l'attaccante greca Strantzall. In uscita la regista Cambi oltre ad altre protagoniste come Van Hecke e Markovic (destinata a Novara).

Anche per la Reale Mutua Fenera Chieri del confermato coach Giulio Bregoli sono numerose le trattative in corso. L'ultima potrebbe a breve portare in biancoblu l'americana



Rahmat Alhassan, ex centrale del VolAlto Caserta. Sarebbe (anzi sarà) l'ultimo colpo in ordine di tempo dopo gli acquisti del palleggio argentino Mayer dal Flamengo di Rio de Janeiro, della schiacciatrice americana Frantti via campionato polacco e dell'italiana Vilani da Busto Arsizio. Tutto questo dopo le conferme di giocatrici chiave come Grobelna, Perinelli, De Bortoli e Bosio, mentre si attendono i rinnovi di Akrari e Mazzaro. Il libero piemontese Alessia Lanzini, 39 anni, ha invece scelto di chiudere la carriera. Novità importanti anche per l'Igor Gorgonzola Novara che ha salutato il mitico allenatore Barbolini affidandosi a Lavarini. Con conseguente rivoluzione tecnica in squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La convivenza col virus

«Dossier su sport e contagi Utile, ma è solo una bozza»

Il rettore del Politecnico di Torino, Saracco: «Indici di rischio degli sport non omogenei, i dati dalle Federazioni»

di Gian Luca Pasini

«Il nostro lavoro è partito da un sito (<http://www.impreseaperte.polito.it/>) che il Politecnico di Torino sta realizzando e allargando. È rivolto a società, ristoranti, esercizi commerciali e tante altre attività. Visto questo lavoro che avevamo in opera siamo stati contattati dal Coni per fare qualcosa di analogo anche nel mondo dello sport». Il rettore del Politecnico di Torino, Guido Saracco, interviene a precisare dopo che **Julio Velasco** ieri sulla Gazzetta dello Sport aveva contestato la validità di un lavoro uscito nei giorni scorsi e che analizzava la pericolosità dei singoli sport in vista di una possibile ripresa. «Ovviamente i giornali fanno il loro mestiere, ma quello che è uscito sulla stampa in questi giorni oltre a essere teoricamente se-

cretato dal ministero era solo una bozza. Le valutazioni comparative che sono state fatte non sono frutto di un'analisi della nostra Università, ma si basano su dati forniti dalle singole federazioni. In sostanza il lavoro che è arrivato sul tavolo del ministero si compone di due parti: una elaborata dalle singole federazioni secondo i loro giudizi di valutazione, che ovviamente - come dice giustamente Velasco - differiscono da un caso all'altro e una nostra parte introduttiva in cui noi diamo una valutazione, ma solo su un numero minimo di sport, perché come facilmente comprensibile la mole di lavoro è gigantesca e a differenza delle aziende dove alcuni criteri per la riapertura possono essere assimilabili fra un caso e l'altro, nello sport invece ogni disciplina ha peculiarità ben precise e sono oltre 300 quelle che andranno analizzate».

Criticità

«Non c'è alcun dubbio che facendo sport esiste il cosiddetto effetto scia quindi le distanze che sono consigliabili nelle relazioni "normali" qui aumentano. In più un atleta in movimento ha un metabolismo molto superiore a una persona

normale quindi è chiaro che i parametri di cui parliamo sono molto differenti fra loro».

Confronto

«Ma c'è ancora dell'altro - aggiunge ancora il rettore del Politecnico -. Il lavoro non voleva essere un confronto fra le singole discipline, creando fra esse una graduatoria, ma voleva appunto dare strumenti per andare verso la riapertura. E' abbastanza chiaro a tutti la funzione sociale importantissima che ha lo sport nel nostro Paese, per i nostri cittadini, in un momento come questo. È chiaro che vogliamo collaborare a dare a tutti gli strumenti più giusti a capire. Per cui, come abbiamo già sottolineato, noi e il nostro staff composto di tanti esperti con competenze importanti nel campo specifico della virologia, restiamo a disposizione per continuare questo lavoro pro bono anche nelle prossime settimane per dare nuovi strumenti e per implementare un lavoro che al momento attuale naturalmente non è certo completo e che si sta svolgendo in itinere. Anche perché come sottolineavo prima noi abbiamo preso in esame appena 8 discipline e per analizzarle ci siamo basati su dati diversi da quelli che sono stati forniti dalle federazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

L'indice di rischio

In base alla elaborazione dei dati, forniti dalle varie federazioni, sulle distanze sociali nell'impianto sportivo, nel campo di allenamento, in gara (solo

campo) e in gara (campo e pubblico), la pallavolo risultava il 1° sport con 3,1 come indice di rischio. La valutazione per ogni voce andava da 0 (inesistente) a 4 (elevato). Secondo il rugby (2,7), terzo il basket (2,2)

L'ACCUSA

Le parole di Velasco

Ieri il responsabile del settore giovanile maschile della Federazione pallavolo Julio Velasco aveva risposto alla

ricerca del Politecnico di Torino: «Il **volley** primo sport per il rischio contagio? Ridicolo. Lo studio del Politecnico di Torino mi ha indignato, sono stati messi a confronto dati non omogenei»





Ultimo sold out Il 23 febbraio a Bologna erano 8952 spettatori per la finale di Coppa Italia Civitanova-Perugia

Doping

Manipolazioni nel laboratorio di Mosca Altri 145 casi



Nuovi casi La Russia a Sochi 2014

L'Unità Investigativa Indipendente della Wada ha trasmesso informazioni su 298 atleti russi a 27 federazioni internazionali e a un'organizzazione di un grande evento. Di questi, 145 sarebbero interessati da possibili manipolazioni del database del laboratorio antidoping di Mosca, setacciato lo scorso anno come da accordi per l'eventuale riammissione dello sport russo sulla scena internazionale. Spetterà ora alle federazioni esaminare le prove disponibili. «È stata l'indagine più complessa nella storia dell'antidoping - ha detto Witold Banka, il presidente dell'agenzia mondiale -: ha interessato migliaia di campioni, 24 terabyte di dati, centinaia di atleti e sta portando risultati concreti». Continua parallelamente il processo di rianalisi sui 57 campioni prelevati dall'ex laboratorio, adesso in fase di conferma.



VOLLEY



LA PENSIAMO COSÌ

di Gian Luca Pasini

**La battaglia è appena all'inizio
Resistenza...**

Come era prevedibile l'Italia (non solo quella della pallavolo) scopre che al fianco di una emergenza sanitaria gravissima esiste una emergenza economica che - giorno dopo giorno - diventa sempre più pesante da sopportare. Ieri la Federazione ha varato il suo "primo" piano di sostegno alla base. Che aspetta i commenti, positivi e negativi. Mentre nei giorni scorsi le trattative fra giocatori, tecnici e società si sono concluse con un fallimento della vertenza. Adesso è difficile capire come finirà. Certo questa stagione e anche quella del prossimo anno saranno funestate da tagli da tutti i punti di vista: quelli degli sponsor, quegli degli stipendi, quelli dei premi. A tutti i lavoratori della pallavolo (e dello sport più in generale) toccherà stringere la cinghia e aspettare tempi migliori. Qualcuno avrà la possibilità di andare all'estero e ottenere contratti importanti, ma la maggior parte si dovrà accontentare di orizzonti più modesti. L'importante sarà non arrendersi. Perché anche se dalla prossima settimana avremo confini più ampi dal punto di vista della libertà personale, non ci sono certezze su quando sarà possibile riprendere la pratica sportiva dal punto di vista agonistico. La parola d'ordine sarà ancora quindi resistere: settimane e forse anche mesi. La battaglia non è ancora finita, anzi. Tutti gli aiuti servono, ma la guerra è tutt'altro che vinta. Come sempre nella pallavolo: non si molla... Mai.

© BORGOCOUTE ASSOCIATA

MURIAMO LA CRISI

La crisi economica morde anche le società della pallavolo. La Federazione vara un primo piano di aiuti a sostegno della base. A cominciare dai club...



I CAMPIONATI DI SERIE A CREDEM BANCA



Il mercato

L'Italia ritrova Tillie, Zaytsev pensa al ritorno in Russia?

Lo schiacciatore francese a Cisterna. Per l'azzurro c'è l'ipotesi Kemerovo. Nel femminile Gaspari è il nuovo tecnico di Monza, Signorile a Cuneo

Dalla Russia arrivano ulteriori conferme sulla trattativa per l'eventuale passaggio di Ivan Zaytsev al Kemerovo. Sergey Lomako, direttore sportivo del club russo, che nel 2019 ha conquistato il titolo e che nel prossimo campionato sarà allenato da Aleksej Verbov - quest'anno tecnico di Kazan -, ha confermato all'agenzia russa Tass: «Zaytsev? Siamo in trattativa». Per l'opposto che nelle ultime due stagioni ha giocato a Modena sarebbe un ritorno in Russia dal momento che dal 2014 al 2016 ha giocato con la Dinamo Mosca. Quello dello Zar potrebbe essere uno dei «sacrifici» che Modena sarebbe costretta a fare per superare la grave crisi economica causata dall'emergenza sanitaria che ha messo in difficoltà il club emiliano. Insieme a lui l'altro sacrificio potrebbe essere rappresentato dalla cessione dell'americano Matt Anderson.

Ambizione

Dopo Giulio Sabbi la Top Volley Cisterna mette a segno un altro colpo importante per la prossima stagione. Il club laziale ha ingaggiato lo schiacciatore Kevin Tillie. Il francese torna in Italia dopo una stagione giocata in Polonia con il Varsavia. La sua ultima apparizione in Superlega risale al 2018-2019 dove con Modena - arrivato nella seconda parte di stagione - si è fermato alla semifinale scudet-

to. Nel suo tentativo di rilancio Cisterna sta trattando anche lo schiacciatore azzurro Randazzo, nell'ultimo campionato a Padova, e il centrale bulgaro Viktor Yosifov, visto a Monza.

Femminile

Movimento anche nel campionato rosa con Perugia che, dopo le conferme della schiacciatrice Veronica Angeloni e del libero Giada Cecchetto, l'ormai certo ingaggio come opposto di Serena Ortolani come opposto e il sogno di arrivare alla statunitense Hodge, ha chiuso con la palleggiatrice Isabella Di Iulio, nell'ultima stagione a Monza. Si muove anche Cuneo. Il club piemontese, anche nella prossima stagione guidato in panchina da Andrea Pistola, cambia in regia. Salutate Carlotta Cambi (passata a Firenze), ha riportato in Italia la 30enne Noemi Signorile che nelle ultime tre annate aveva giocato prima con il Csm Bucarest e poi con l'Rc Cannes. Anche Monza batte un colpo con l'annuncio del nome del nuovo allenatore: sarà Marco Gaspari, dopo due annate passate a Casalmaggiore, a guidare la Saugella. In uscita dal campionato italiano c'è la centrale americana Chiaka Ogbogu. La giocatrice, che aveva già rescisso con Conegliano all'inizio dell'emergenza sanitaria, ha firmato con l'Eczaci-vasi Istanbul.

g.sca.-an.me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zar Ivan Zaytsev, 31 anni, 334 punti in questo campionato con Modena

SAVANI: «MI RITIRO»

«Giani è stato il mio esempio Che gioia il bronzo 2012 Bovo con noi»

Lo schiacciatore: «Andrea il mio idolo. A Londra sul podio con la maglia del povero Bovolenta»

di Davide Romani



Ho vinto molto rispetto a giocatori con più talento di me



De Giorgi, Vujevic, Sartoretti: giovane e curioso carpivo ogni loro segreto

Cristian Savani
38 anni



opo vent'anni di carriera, un bronzo olimpico da capitano dell'Italia a Londra 2012, gli inizi con Montichiari, diversi trofei vinti con Macerata, Perugia e Roma, oltre a diverse esperienze all'estero che vanno dalla Cina agli Emirati Arabi, Cristian Savani ha messo il punto a una carriera ricca di successi. «Mi fermo qui - annuncia -, ho deciso di ritirarmi. Un po' a causa di qualche problema fisico, un po' perché di testa sento il bisogno di altri stimoli».

► La sua esperienza a Dubai è finita prematuramente?

«Il campionato è stato subito sospeso a inizio marzo. Ma noi (Cristian è a Dubai con la moglie Mihaela e la figlia Mia di 7 anni, ndr) torneremo in Italia, a Sirmione, a fine luglio. Mia figlia frequenta la prima elementare e sola una volta finito l'anno scolastico potremo trasferirci».

► Resterà nel mondo della pallavolo?

«Mi piacerebbe. Ho ricevuto proposte anche per ruoli dirigenziali, ma non c'era nulla di serio. Sono incuriosito dal lavoro di procuratore. Vedremo».

► Come giudica la sua carriera cominciata a Montichiari nel 2001?

«Sono molto contento di quel-

lo che ho fatto. Sono partito dal nulla e quello che ho vinto me lo sono guadagnato. Ci sono giocatori molto più talentuosi di me che hanno vinto meno. Se un atleta non ha la testa giusta, non riuscirà a raggiungere traguardi importanti».

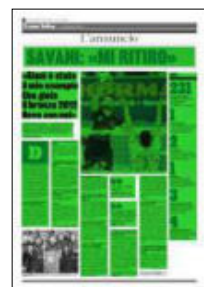
► Tra club e Nazionale ha vinto tanto. C'è un successo al quale è più legato?

«La medaglia di bronzo ai Giochi di Londra del 2012».

► Perché?

«Beh, le Olimpiadi sono il sogno di ogni bambino che inizia a fare sport. In più, io di quell'Italia ero il capitano. Poi vincendo quella medaglia siamo riusciti a portare sul podio la maglia di Bovolenta, un caro amico».

► C'è una sconfitta che più le



brucia rispetto ad altre?

«La finale di Coppa Italia del 2012 persa con Macerata contro Trento. Vincevamo 2-0 e abbiamo subito una rimonta che ancora fa male. Poi ci siamo rifatti con lo scudetto».

► Ha giocato con molti campioni. Qualche ricordo in particolare?

«Nel 2000, dal settore giovanile spesso andavo ad allenarmi con la prima squadra di Montichiari. E lì c'erano campioni come Nummerdor, De Giorgi, Vujevic, Sartoretti. Ero molto curioso e cercavo di carpire da loro ogni segreto».

► Il suo giocatore preferito? Quello a cui si è ispirato?

«Andrea Giani. A 18 anni, durante l'estate, feci un collegiale con la Nazionale. Ho diviso la camera con il Giangio. Per me è un esempio, la persona che stimolo di più, quella a cui mi sono sempre ispirato».

► Qual è il palleggiatore con cui si è trovato meglio?

«Sono due, Vermiglio e Travica. Il primo è un computer nel ricordarsi le rotazioni. E poi un maestro di precisione: potevo schiacciare a occhi chiusi perché la palla arrivava sempre nello stesso punto. Dragan invece ha una personalità che è in grado di trascinare la squadra. È importante averla in questo ruolo perché, quando le cose non vanno bene, tutti tendono a guardarti».

► Capitolo allenatori. Quali sono quelli che le hanno trasmesso di più?

«A Zanini sono grato perché a Montichiari ha puntato su di me. Prandi è stato come un padre, m'ha aiutato ad acquisire consapevolezza. Con Di Pinto ho fatto il salto di qualità. A

Berruto mi lega una stima reciproca, mi ha fatto capitano della Nazionale. E poi Giuliani: caratterialmente siamo diversi e per il suo modo aggressivo di porsi non ci eravamo subito presi, poi ho colto il meglio del suo modo di allenare e abbiamo vinto lo scudetto».

► Che consiglio si sente di dare ai giovani?

«Di giocare. Anche spostandosi. Devono trovare un allenatore che punta su di loro. Il primo anno in A nel loro club di riferimento va bene per capire molte cose: dal gioco, agli allenamenti, passando per l'alimentazione. Poi se lo spazio non è tanto è giusto andare a trovare dove giocare».

► C'è una squadra che le rimarrà nel cuore?

«Montichiari. Ho sempre detto che avrei voluto smettere nel club che mi ha lanciato, ma purtroppo la squadra è scomparsa. Allora avrei concluso volentieri a Verona, ma la scorsa estate, dopo aver giocato parte della stagione 2018-2019 (poi conclusa a Siena, ndr), ho parlato con la società per questo campionato e mi è stato comunicato che non c'era spazio per me. Ci sarei stato anche gratis, non rientravo nei piani di Stoytchev. E allora ho accettato l'offerta che arrivava dagli Emirati».

► Cosa ne pensa della situazione attuale con il "problema" del taglio degli ingaggi ai giocatori?

«Nel 2009 a Perugia ho vissuto la stessa cosa quando la Lega decise il taglio del 25% degli stipendi senza confrontarsi. È sbagliato che gli unici a rimetterci siano i giocatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

231

Presenze in azzurro

di Cristian Savani: ha debuttato con la maglia dell'Italia il 22 maggio 2002 in una vittoria 3-0 sulla Germania

1

Bronzo olimpico

vinto con l'Italia: da capitano ai Giochi di Londra ha guidato gli azzurri al 3-1 sulla Bulgaria nella finale per il 3° posto giocata il 12 agosto 2012

2

Ori europei

conquistati: nel 2003 (3-2 in finale sulla Francia) e nel 2005 (3-2 in finale sulla Russia); ha conquistato anche due argenti nel 2011 e 2013

1

Scudetto

vinto da Cristian in carriera: il 22 aprile 2012 con Macerata; sempre con la Lube ha conquistato anche una Supercoppa nel 2012

3

Coppe europee per club

nel suo palmares: 2 Challenge Cup (2009-2010 con Perugia e 2010-2011 con Macerata) e una Coppa Cev (2007-2008 con Roma)

4

competizioni all'estero

conquistate in carriera: 2 campionati cinesi (2014-2015, 2015-2016), 1 Coppa del Qatar (2014) e 1 Coppa dei Campioni del Golfo (2015)



Lo scudetto Cristian Savani, 38 anni, in azione con la maglia della Lube nel V-day 2012: finale vinta 3-2 su Trento

«Giovani e club di base La federazione vuole guardare al futuro»

Il presidente della **Fipav** Cattaneo spiega la manovra: «Pronti a difendere le nostre società»

di Gian Luca Pasini

«**I**n attesa di capire come e se potremo ripartire questo è un primo piano di aiuti alla base della pallavolo».

► **Bruno Cattaneo, numero uno della Federazione dal febbraio 2017 spiega lo spirito della manovra che è stata annunciata ieri dalla Fipav e che vale poco meno di 5 milioni di euro.**

«Le società sono l'essenza stessa della federazione. Sono non solo la nostra base, ma il nostro quotidiano. Oggi abbiamo cercato di fare qualcosa di concreto per la loro difesa. In attesa di quando si potrà tornare a fare attività. Purtroppo qualcuna non ce la farà a superare la crisi, ma abbiamo fatto di tutto perché il numero delle eventuali perdite sia il più contenuto possibile».

► **Da dove siete partiti in federazione per questo piano?**

«Intanto dalle tutele. Nel senso che abbiamo mantenuto tutte le assicurazioni che avevamo in piedi anche prima, con altre cifre sul tavolo. Perché le società siano garantite qualsiasi cosa dovesse accadere. Poi abbiamo pensato alla attività e ai tesserati».

► **I tagli che diventano, quindi, incentivi riguardano tutti i settori.**

«Avremmo voluto fare anche di più. Ma di solito non faccia-

mo il passo più lungo della nostra gamba. Questa prima parte di stanziamento riguarda sostanzialmente tre comparti e in primo luogo ci siamo concentrati maggiormente sui settori giovanili, dalla serie A, fino alle categorie più basse. Credo che la **Fipav** abbia fatto bene a guardare al futuro. Se una società domani deciderà di fare solo attività giovanile, questa di fatto per loro sarà quasi totalmente gratuita. Nel senso che costerà i 15 euro di affiliazione e quei pochi euro di tesseramento, tutto il resto dei costi sarà a carico della federazione centrale che ovviamente andrà a compensare le spese del territorio. Impiegando le risorse della federazione. Crediamo che qualcosa del genere non sia mai stato fatto fino ad oggi».

► **Un piano abbastanza impegnativo dal punto di vista economico per la federazione, visti anche i numeri su cui può contare, con oltre 4000 società...**

«Per nostra fortuna che in passato abbiamo avuto una certa oculatezza nella gestione dei bilanci come obiettivo. Oggi quindi possiamo permetterci questi investimenti a favore della base».

► **Nonostante tutto qualcuno dice che sarà necessario fare di più.**

«Non siamo abituati a fare promesse che non siamo in grado di mantenere. Ma abbiamo la coscienza tranquilla: che cercheremo di fare il possibile

per fornire altri aiuti. Non appena si libereranno nuove risorse le gireremo subito verso la base. Non so quando questo potrà accadere e in che modalità, ma è un impegno che siamo certi di prendere».

► **Rinviati i Giochi olimpici per primi avete deciso di non partecipare alla Volleyball Nations League. Questo comporterà una riduzione di spese, ma anche minori ingressi per la Federazione. Che risposte avete avuto dai vostri sponsor finora?**

«Non li chiamerei veramente sponsor, ma partner. O meglio compagni di viaggio. Ci sono stati tutti vicino, da subito. E' chiaro che la crisi economica colpirà un po' tutti i settori (Dhl, Crai, Errea e Mizuno sono i partner storici della **Fipav**, ndr), ma nessuno ha detto che ci vuole abbandonare. Anzi si stanno facendo ragionamenti per il futuro, anche oltre l'Olimpiade di Tokyo. Questo ci rende particolarmente orgogliosi. Noi, come federazione, non vogliamo fare cassa. Le risorse che si dovessero liberare le condivideremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un compleanno speciale

PADOVA, I PRIMI 50 ANNI

«I segreti? Attenzione ai bilanci e investimento sui nostri giovani»

Tutto iniziò col glorioso Petrarca. Da qui sono partiti tanti campioni: Tofoli, Meoni, Fei e Bernardi

di Massimo Salmaso - PADOVA

Tre denominazioni - Petrarca, Sempre Volley e Pallavolo Padova - un'unica storia che dura da mezzo secolo. La pallavolo bianconera compie 50 anni: era la primavera del 1970 quando il Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco chiese ospitalità all'Unione Sportiva Petrarca per continuare la propria attività. Da allora la società bianconera ha giocato 41 campionati nella massima serie, disputato più di 1500 partite, prendendo parte 17 volte ai playoff. Con Modena e Ravenna rappresenta la storia e la tradizione della pallavolo italiana.

Albori

«Al nostro arrivo al Petrarca ci sentivamo un po' dei trovatelli - dice Nereo Baliello, classe 1931, una delle anime della storia patavina -. C'era una certa diffidenza da parte delle altre sezioni sportive nei nostri confronti. Ma un po' alla volta diventammo parte integrante di quella polisportiva. Ho vissuto anni indimenticabili in quella società - continua - e ho conosciuto

atleti e uomini straordinari. Qualche nome? Il ceco Humał, il polacco Ambroziak, il nostro Daniele Donato (oggi direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera di Padova, ndr). Questa società ha dato per anni i palleggiatori alla nazionale, Tofoli e Meoni su tutti. A loro sono molto affezionato, così come a Domotor Meszaros uno dei più grandi talenti che abbia mai visto. Prima il rispetto e l'educazione, poi il risultato sportivo: questo era il Petrarca».

I mitici anni del Tre Pini, una piccola bomboniera da 1500 posti, si interrompono nel 1986. A Padova viene costruito il palasport San Lazzaro (quello che oggi è Kioene Arena) e la squadra si trasferisce. «Ho vissuto momenti esaltanti che porterò sempre con me - dice Maurizio Sartorati, per 19 anni alla guida della società bianconera dal 1990 -: ho chiuso nell'anno in cui avevamo il budget più alto a disposizione. Un grosso rammarico di cui ancora non mi capacito. Ho conosciuto tantissimi atleti, ma sono sempre rimasto molto legato a Meoni. Con Marco c'è un rapporto particolare che nasce dai tempi in cui lui andava a scuola e giocava titolare in serie A. A livello personale sono rimasto tragicamente colpito dalla scomparsa di Yuri Sapega che ho avuto come giocatore e come allenatore e con il quale avevo creato un rapporto schietto e molto sincero».

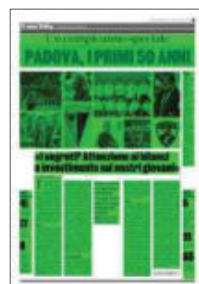
Stessa filosofia

Nei 50 anni di storia, Padova ha scoperto e lanciato fuoriclasse assoluti: da Tofoli a Meoni, da Bernardi a Fei, da Grbic a Pasiato a Balaso solo per citarne qualcuno. Con una filosofia che, negli anni, è rimasta la stessa: cercare nuovi talenti, lanciarli e poi lasciarli andare per incassare e continuare a es-

sere protagonisti. Già, perché a Padova le stagioni "grasse" si contano sulle dita di una mano. Eppure la ricetta, senza mai picchi assoluti, ha funzionato e continua a funzionare.

Il Meo

«Ho avuto l'orgoglio e la fortuna di crescere in questa società - dice Marco Meoni, padovano doc -. Ero un ragazzino, promettevo bene e ho avuto la grande opportunità di realizzarmi in un ambiente ideale con un grande maestro come Silvano Prandi. Padova, oggi, è una società modello, addirittura futuribile per certi versi: proprio per questo meriterebbe molto di più in termini di risultati agonistici. Mio figlio ha giocato per anni nel loro settore giovanile: grande professionalità e organizzazione». Andrea Garghella è il recordman di presenze in bianconero, 403, e ha attraversato le tre epoche societarie. «Questo club fa parte della storia di Padova - dice l'ex libero -, è forse mancato l'acuto. Ma a volte è più importante la continuità. In questi anni sono stati creati una forte credibilità, il legame con il territorio e una grande competenza. La gestione è sempre oculata, con un ds come Stefano Santuz davvero molto bravo. Il mio ricordo più bello? Per paradosso la partita decisiva persa con Ravenna in A-2. C'erano 5000 persone al palasport, a Padova non si parlava d'altro. Abbiamo perso, ma poi siamo andati a prenderci la promozione a Santa Croce». La Pallavolo Padova ha solo un anno in meno di Michele Pasiato, classe '69. «Io ho iniziato al Tre Pini - dice il Paso -, la culla della pallavolo. Quando l'hanno abbattuto mi si è chiuso il cuore. Ho avuta una fortuna enorme a crescere in questa so-



cietà. Padova, nonostante tutto, in questi anni è sempre lì, tra le grandi. Il merito è della dirigenza e della capacità di gestione. Io stesso ho fatto parte della politica che ha costretto questo club a privarsi dei giocatori più rappresentativi. Una politica che però ha permesso a Padova di arrivare a questo storico traguardo». E siamo ai nostri giorni. «Pronti a festeggiare il compleanno a testa alta - dice il presidente Fabio Cremonese, in carica dal 2009 -. Il momento è delicato, ma la società è pronta a partire con un nuovo progetto. In questi anni abbiamo dimostrato il nostro modo di operare: si spende quello che si ha, si cercano giovani e si lavora tanto in palestra. Continueremo così, anche perché abbiamo una città che ci segue con entusiasmo. E sentiamo sulle spalle la storia di questa società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mezzo secolo

1 L'ultimo campionato con Dragan Travica, padovano d'adozione

2 Michele Pasinato, bomber di razza

3 Il primo Petrarca: è il 1970

4 Silvano Prandi in versione Padova

5 I presidenti di Padova: Emilio Schiavo (1970-1976 e 1978-1983), Ennio Arengi (1976-1978), Gino Miatello (1983-1990), Maurizio Sartorati (1990-2009), Fabio Cremonese (2009-2020)

6 Il gagliardetto del Petrarca

7 Marco Meoni, altro padovano doc

8 Paolo Tofoli giocava a Padova quando divenne campione del Mondo

9 Lo scudetto per il mezzo secolo

Il nuovo progetto

APRIRE I PALASPORT? L'EX ARBITRO POL INVENTA IN LIBERIA UN TERMOSCANNER

L'ideatore di Thermo Access: «Rileva la febbre ed è dotato anche di un conta persone»

HA DETTO



Vogliamo dotare di questo totem le aziende e i bar. C'è anche una versione portatile



Qualche società sparirà e tutto andrà ricalibrato in base al nuovo contesto sociale
Diego Pol
sul futuro



Prima del lockdown una corsa la facevo. Ma lo sport insegna disciplina, che ora è senso civico



In Liberia hanno già patito in modo tremendo in passato. Saranno più bravi di noi
Diego Pol
e il presente

L'INIZIATIVA
di **Giovanni Gardani**



arta, penna e taccuino, un po' come quando stava a metà campo e dall'alto arbitrava. Da lì è partito tutto, compresa la tecnologia, mettendo in contatto mondi opposti: analogico e digitale. Diego Pol, classe 1972 da Corbanese di Tarzo (Treviso), 25 anni di carriera da fischietto di volley ai massimi livelli (per cinque anni internazionale), ha adocchiato gli appunti che aveva preso in Liberia nel 2014, l'anno dell'epidemia di Ebola. «La Cesaf, società edile che abbiamo fondato mio fratello ed io

– spiega Pol – è arrivata in Liberia nel 2011: io vivo 15 giorni al mese in Italia e 15 giorni in Africa, per questo ho dovuto smettere, quattro anni fa, di arbitrare. Nel 2014 ho vissuto il lockdown, ho percepito la paura per un nemico invisibile e tremendo e ho studiato da vicino come si muovevano i medici. Durante questa quarantena per il Coronavirus, ho ripreso in mano quel blocco di appunti, ho illustrato le mie idee a un amico, Andrea Minozzi della CM Solution di Padova, e da lì è nato Thermo Access».

Il progetto

Non proprio un termoscanner. «Un tantino più complicato – spiega –. Consente di rilevare, in appena 5 secondi, la temperatura di 500 diversi punti del volto. Così si ha una precisione massima. È vero che se uno ha la febbre, non è detto che abbia il Coronavirus, ma questo è il sintomo più importante. Vo-

gliamo dotare di questo totem – pensato in diverse misure e altezze, ad esempio per disabili o bambini; in una versione portatile; oltre che per i trasportatori, simile a una sorta di telepass – le aziende e i bar». E magari i palazzetti. «Lo speriamo: vorrebbe dire che si può tornare a vivere l'emozione dello sport senza il filtro di una tv. Peralto abbiamo dotato Thermo Access di un conta-persone: ogni palazzetto, almeno nei primi mesi in attesa del vaccino, ha una capienza che andrà ridotta, per mantenere le distanze di sicurezza. Basta inserire il numero massimo di accessi consentiti e, una volta che il limite è raggiunto, si può creare un collegamento con un tornello che impedisce l'ingresso. Se intanto qualcuno esce dal palazzetto, quel posto si libera».

Realtà virtuale

Dal mondo dell'edilizia alla tecnologia. Non è un passaggio consueto. «Ho lavorato tanti



anni nelle telecomunicazioni – precisa l'ex arbitro – e mi sono appassionato alla realtà virtuale: ci tengo a rimanere al passo coi tempi. Attenzione: non sono un patito di tecnologia e credo nella forza della manualità. Da ex arbitro, per esempio, non sono mai stato innamorato del videocheck: è positivo avere uno strumento che ti avvicina alla verità e ti aiuta, ma sono convinto che col tempo togliere il gusto del dubbio possa congelare l'emozione dello sport. Io, da arbitro, posso giurare di non avere mai preso in carriera una decisione di cui non fossi convinto. Nel dubbio fischio il "doppio fallo". Insomma, bene la tecnologia, ma non sottovalutiamo il cervello».

Lavoro di squadra

E lo sport. Pol è stato arbitro ad alto livello; Minozzi, col quale in venticinque giorni ha dato vita a Thermo Access, è un maratoneta. «Non è casuale. Io ho scelto di fare l'arbitro perché mi ero infortunato seriamente a un ginocchio a 17 anni: prima giocavo a calcio e, per non stare fermo, ho preso questa strada. La carriera mi ha poi insegnato a prendere decisioni in tempo zero, perché la pallavolo lo prevede, forse più di altre discipline. Così, quando ho ritrovato gli appunti della Liberia, in un secondo ho contattato Minozzi. E siamo partiti, lavorando di squadra, perché un arbitro deve essere in grado di gestire situazioni di gruppo, eventi di massa: non solo atleti o atlete e panchine, ma anche il pubblico, con atteggiamenti corretti e di rispetto. Il lavoro d'equipe, appreso arbitrando, è tornato utile nella vita e sul lavoro. In aggiun-

ta fare sport aiuta ad affrontare ostacoli e a risolvere problemi: un fisico allenato, in genere, tiene sveglia la mente. E aguzza l'ingegno».

Senso civico

Quanto manca lo sport praticato a Diego Pol? «Prima del lockdown una corsetta la facevo sempre. Adesso è dura, ma è un obbligo morale, non vedendo il virus davanti a noi, avere rispetto. Lo sport insegna pure la disciplina, che in questo momento si traduce in senso civico. Il cervello percepisce il blocco come una costrizione, il buon senso che uno sportivo, e un buon cittadino, deve coltivare ci spinge a pensare che rinunciare è la strada giusta». Sarà una ripartenza tosta pure per la pallavolo. «Il collasso economico interessa tutti, c'è poco da girarci attorno. L'augurio è che il reset porti obiettivi più sostenibili e a breve termine per tutti i club, facendo cessare alcuni eccessi, anche economici. Qualche società sparirà, sarà il prezzo da pagare, e tutto andrà ricalibrato in base al nuovo contesto sociale. Ma sarà la forza dello sport e fare ripartire lo sport stesso». Infine un pensiero per la "sua" Liberia. «Là il lockdown è già iniziato, per prudenza. A livello sanitario le potenzialità sono inferiori all'Europa, ma il ricordo fresco di guerre ed epidemie, che loro già hanno vissuto, li aiuterà nella disciplina. Loro saranno più bravi di noi, perché sanno cosa li aspetterebbe se sottovalutassero il virus, avendo già patito in modo tremendo in passato. Inoltre a livello fisico sono più allenati e più forti, per costituzione: sì, supereranno anche questo scoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARRIERA

In A1 dal 2004 Nel 2012 diresse la finale donne

● (gio.gar) In A dal 2000-2001, Diego Pol ha fatto l'esordio in A1 uomini il 5 dicembre 2004 (Perugia-Gioia del Colle). L'ultima gara diretta è gara-1 dei quarti playoff di Superlega (Civitanova-Latina) il 10 marzo 2016. A livello femminile ha arbitrato anche una finale scudetto, Villa Cortese-Busto Arsizio (gara-3, l'11 aprile 2012).



Carriera in Africa

Due momenti della vita di Diego Pol, 47 anni: a sinistra l'imprenditore veneto impegnato nella sua attività in Liberia; a destra con la divisa da arbitro

SEGUI LA NUOVA RUBRICA DI RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO SUI CANALI **FIPAV**.

IDENTITÀ IDEWICHE

FACCIAMO SQUADRA, RIPARTIAMO INSIEME.

#identitàidentiche

Main Sponsor delle Nazionali di Pallavolo: **DHL** **CRAI**

Main Sponsor: **TENTINO** **Allianz**

Technical Sponsor: **CITEA** **MIZUNO**

Official Partner: **ULIVETO** **Ennova**

Technical Sponsor delle Nazionali di Beach Volley: **SPALDING**



Il provvedimento anticrisi

UNA PRIMA MANOVRA DA 5 MILIONI...

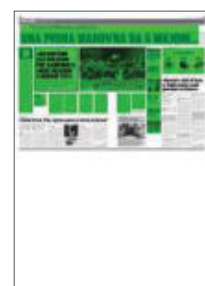
IL PIANO

**«DAI SOSTEGNI
ALLE SOLUZIONI
PER I CAMPIONATI:
ANCHE INIZIANDO
A GENNAIO 2021»**

La **Fipav** illustra il progetto in tre punti, ma non esclude un secondo intervento per aiutare i club...

di Gian Luca Pasini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





Se arriveranno aiuti dal governo questi andranno alla nostra base

Giuseppe Manfredi

Vice presidente Fipav



D alla base al vertice la domanda che si ricorre è una e una sola. E si sostanzia in una parola: quando? Implicito tutto quello che ne consegue: quando potremo tornare a vedere una partita di pallavolo. Quando potremo giocarla, allenarla, tifarla, gustarla... Domande (per ora) senza una risposta precisa. E neppure la fine imminente del lockdown, la prossima settimana, le risolverà. Anzi chi ha lo sguardo più lungo e si spinge fino al prossimo autunno vede concrete "minacce" importanti per le società di base, quelle di non riuscire a tornare in campo. Perché se il vertice, in una maniera o nell'altra, potrebbe riuscire ad andare di nuovo in campo nella prossima stagione, molte meno certezze ci sono per le migliaia di club che costituiscono la base pulsante della pallavolo. Quelle a cui si è rivolta la **Federazione Volleyball** con questo piano di investimenti-risparmi presentato ieri e che non era mai stato messo in campo dalla federazione in 75 stagioni di storia. Con un primo investimento che sfiora i 5 milioni di euro (un record forse anche se rapportato anche ad altre federazioni italiane) e che vuole - come primo messaggio - limitare al minimo le "perdite" in termini di società, poco più di 4200 nell'ultimo censimento federale. «Noi non sappiamo né quando, né come il governo ci autorizzerà a tornare in campo. Ma questo piano di sostegno verso la nuova base del movimento punta ad arrivare al momento che tutti stiamo aspettando: sia esso a settembre, o a dicembre o a gennaio. Comprimeremo il programma

dei campionati, ci inventeremo qualcosa di nuovo, ma saremo in grado di mandare in onda un campionato. O più campionati. Saremo in grado di modulare una stagione che sarà per forza particolare, in attesa di tempi migliori. L'importante sarà superare il momento di difficoltà, tutti assieme». Giuseppe Manfredi, vicepresidente della Federazione spiega la ratio della manovra e fa un ringraziamento: «Ai dipendenti della **Fipav** che hanno lavorato a questo progetto nelle ultime settimane, compreso il giorno di Pasqua. Or siamo qui a illustrarlo: il progetto si articola in 3 parti: le società, i settori giovanili (i club potrà fare anche 8 campionati coi giovani spendendo pochissimo) e poi tesserati, atleti e allenatori, sui quali ci riserviamo di fare anche di più in un secondo momento».

Perdite

Le stime di perdita calcolate dalla federazione per il mondo del **volley** sono importanti: 2 milioni di euro per il vertice (quindi i 5 campionati di serie A, fra maschile e femminile) e altri 20 milioni per le società di base, considerando oltre che i minori investimenti degli sponsor, ma soprattutto i mancati introiti riguardanti le affiliazioni alle società. Oltre a tutto questo - si legge nella nota federale -, la Federazione comunica di aver già attivato tutte le procedure amministrative per restituire alle società le tasse già versate, relative alle partite non disputate a causa della pandemia Covid-19. Sono stati, inoltre, portati all'attenzione delle autorità governative e politico-sportive i dati relativi alla contingente crisi del movimento, continuando nel proficuo dialogo che è in corso dall'inizio dell'emergenza. «E' chiaro - continua Manfredi che una parte dei fondi la Federazione li dovrà riversare sui nostri comitati territoriali che avranno un minore gettito di entrate a causa di questi "sconti". Come tutta la attività giovanile che le società non pagano sarà la federazione centrale a sostituirsi quindi a passarla alla periferia, che su quel tipo di introiti si finanzia dal punto di vista economico».

Governo

Al governo la Federazione ha girato tre documenti distinti: uno riguardante la federazio-

ne, uno della Lega maschile e uno della Lega femminile, non è per nulla scontato quello che potrà arrivare e quando. «Ma il nostro impegno è che se dal governo ci arriveranno finanziamenti noi li gireremo direttamente alla base. Adesso una parte delle spese della prossima estate non sono più all'orizzonte, visto che l'Olimpiade è stata rinviata e che abbiamo deciso con grande anticipo di non partecipare comunque alla **Volleyball Nations League**. Ma abbiamo ancora accantonate le somme per l'attività giovanile delle nostre nazionali che a tutt'oggi è ancora in piedi e che la Confederazione europea spera di riuscire a svolgere prima della fine dell'estate. Se quelle manifestazioni dovessero essere cancellate ri valuteremo tutta la situazione». I problemi sono ben lungi dall'essere risolti, ma almeno si sta lavorando...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

4232

Le società affiliate
alla Federazione Italiana pallavolo:
tutti questi club riceveranno
gli aiuti che ieri la Fipav
ha deciso di stanziare

307

mila: il numero di tesserati
nell'ultima stagione: il dato cresce
e arriva a 353.662 se si considerano
gli allenatori (17971) e gli arbitri
(5360)



17,7

Milioni di entrate mancate
calcolate sui numeri dei tesserati
alla Federazione Italiana pallavolo
tra gli 8 e i 16 anni di età (221.630
giovani atleti)

9597

Le squadre giovanili
iscritte ai campionati 2019-2020:
delle 67279 partite in calendario ne
sono state giocate 52571 mentre non
ne sono state disputate 14708



Il piano degli "aiuti"





L'esperienza e la classe di Noemi Signorile per la Bosca S.Bernardo Cuneo

VOLLEY SERIE A1 FEMMINILE

■ La BOSCA S.BERNARDO CUNEO riporta in Italia un pezzo da novanta come Noemi Signorile, palleggiatrice reduce da tre stagioni all'estero in Romania e in Francia: alla sua esperienza e alla sua classe il compito di orchestrare le attaccanti biancorosse nella stagione 2020/2021. Noemi Signorile, torinese, classe 1990, fa il suo esordio in Serie A1 giovanissima con la maglia di Chieri nella stagione 2005/2006: è l'inizio di una lunga carriera che la porta a vestire le maglie di numerosi club tra cui Bergamo, con cui conquista scudetto e Supercoppa italiana nella stagione 2010/2011 e Novara, con cui vince in Coppa Italia nella stagione 2014/2015. Nel 2010 ottiene la prima convocazione nella Nazionale maggiore; in azzurro ottiene importanti successi quali la medaglia d'oro alla Coppa del Mondo nel 2011 e ai Giochi del Mediterraneo nel 2013. Nella stagione 2017/2018 si trasferisce in Romania nelle fila del CSM Bucarest conquistando scudetto e Coppa di Romania, mentre la stagione successiva con la maglia del RC Cannes mette in bacheca il terzo titolo nazionale della sua carriera e la Supercoppa di Francia nel settembre 2019. Conclusa anzitempo la seconda stagione con il club più titolato di Francia, Signorile è pronta a mettere a disposizione della BOSCA

S.BERNARDO CUNEO l'esperienza di una carriera lunga e ricca di successi e l'entusiasmo di chi ha ancora tanta fame. A Cuneo Signorile ritroverà coach Pistola, da cui fu allenata a Pesaro nella stagione 2012/2013, e proseguirà gli studi universitari in Scienze della Comunicazione, facoltà a cui è iscritta. Anche nella nuova avventura biancorossa non le mancheranno la compagnia e l'affetto di Macchia, il suo adorato pastore australiano. «Non potevo immaginare miglior rientro in Italia - dichiara Noemi Signorile, neo palleggiatrice della BOSCA S.BERNARDO CUNEO -. Sono andata all'estero perché volevo fare esperienza sia dal punto di vista personale sia tecnico. Ho giocato e vinto in due campionati molto diversi da quello italiano, quello romeno e francese. Sono ancora rammaricata per non aver concluso la stagione a Cannes, dove avremmo potuto replicare i successi della passata stagione. Ora c'è solo tanta voglia di ricominciare! Sono orgogliosa di difendere i colori di una squadra piemontese, la mia regione: posso quasi parlare di un sogno. Una società giovane ma ricca di competenze e passione di cui ho raccolto ottime impressioni: mi piace molto stare in mezzo alla gente, conoscere le persone, vivere emozioni. Spero di poterlo fare al più presto nella mia nuova città. Ci vediamo a Cuneo!».



Piccinini: «Le Olimpiadi? Lo dirà il campo»

Tornata a giocare dopo l'addio sperando nei Giochi, l'unica medaglia che non ha, la schiacciatrice è in Toscana e si allena ogni giorno

QUARANTENNI DI FERRO

«Valentino non smette e nemmeno io per non rinunciare alla nostra passione»

di **Riccardo Guglielmetti**

È la regina della pallavolo e di presentazioni non ha bisogno. L'ultima immagine che abbiamo di lei in campo è quella con la casacca di Busto, ma presto la vedremo nuovamente protagonista. Stiamo parlando di Francesca Piccinini. Anche per la pallavolista di Massa Carrara la vicenda legata alla diffusione del Covid-19 ha cambiato le abitudini, ma non mutato l'amore verso il **volley**, la disciplina che le ha regalato un palmares da incorniciare. Rientrata a casa dopo l'avventura in Lombardia con la Ubya, la giocatrice si gode la famiglia ma non rinuncia a tenersi in forma. Sarà anche vero che la regular season si è conclusa con largo anticipo, ma occhio che una nuova occasione è dietro l'angolo ad attenderla, quella con la Savino del Bene Scandicci, intenzionata a puntare forte su di lei.

Piccinini, quanto è strano essere chiusa in casa dopo una vita trascorsa nei palazzetti?

«Questi ultimi due mesi hanno cambiato la nostra vita. Sono rientrata in Toscana per stare al fianco della mia famiglia e godermi il loro affetto. Le giornate sono strane, però quello che conta è darsi degli obiettivi quotidiani. Mi piace la cucina, infatti a volte preparo qualche dol-

ce, e ovviamente non trascuro la pallavolo. Mi alleno per rimanere in forma, dato che è la mia passione fin da bambina».

È più facile diventare cuoca o cimentarsi nella danza?

«Secondo il mio punto di vista è più facile fare i dolci, poi però lascio il giudizio agli altri».

Che dolce ci cucina?

«Diciamo che non mi escono male le crostate e direi anche la torta con le mele. In queste ultime settimane ho preso abbastanza la mano».

A 41 anni siamo ancora qui a parlare di lei. Come mai?

«Non lo so, dovete dirmelo voi. Lo scorso anno avevo preso la decisione di lasciare la pallavolo, poi però dentro di me sentivo che potevo ancora dare qualcosa, di conseguenza ho scelto di tornare in campo e rimettermi in gioco, senza pensare a quanto vinto in passato e ai traguardi raggiunti. Conta quello che vivi e senti nel presente».

Lei è coetanea di Valentino Rossi. Spesso si parla del vostro ritiro, ma poi si viene smentiti. Come mai?

«Perché abbiamo la stessa esigenza, ovvero fare sport e di conseguenza non vuoi rinunciare a quella passione. Se per Valentino la moto è una forma di benessere, che gli dà piacere e lo fa star bene, per me lo stesso discorso è rappresentato dalla pallavolo. Ma oltre a me e Rossi ci sono anche calciatori, come ad esempio Buffon o Ibrahimovic».

Si parla di un suo futuro a Scandicci. Cosa dice?

«Lo dite e lo scrivete voi giornalisti. Io dico solo che continuo ad allenarmi per rimanere in forma e posso affermare che fisicamente e mentalmente sto bene. Se sono tornata a giocare con Busto è perché ero consapevole delle mie possibilità, anche se rimane il dispiacere per come si sia conclusa la stagione».

In tutto questo qualcuno sogna di vederla all'Olimpiade in Giappone nel 2021, con l'obiettivo di centrare quella medaglia che ancora le manca. Quando sente i tifosi parlare di questo argomento, cosa pensa?

«Dico la verità: sono contenta della vita che ho fatto, di ciò che ho vinto, ma anche di ciò che ho perso, perché le sconfitte mi hanno insegnato. Mi fa piacere quando una persona mi domanda dell'Olimpiade, ma non lo vedo come un obiettivo da realizzare a tutti i costi. Se lo sarà, è perché l'ho guadagnata sul campo».

Un'ultima battuta: come si vede tra 10 anni?

«Preferisco pensare al presente, ho sempre fatto così nella mia vita. Tutti noi stiamo vivendo un momento particolare della nostra esistenza, sono convinta che questa situazione ci farà riflettere su noi stessi e anche sul rispetto per la natura che ci circonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STUDIO NELLA BUFERA**«Non è la pallavolo
lo sport più pericoloso»**

Qual è lo sport più pericoloso? La pallavolo. È quanto emerge dallo studio "Sport in Sicurezza" portato a termine dal Politecnico di Torino. Nel documento di 400 pagine, commissionato dal Coni, vengono analizzate 387 discipline sportive, fornendo indicazioni e azioni di mitigazione che possano accompagnare la ripresa agonistica dopo il lockdown. La notizia non è sfuggita a Francesca Piccinini che ha espresso il proprio punto di vista: «Capisco che in questo periodo particolare qualsiasi cosa risulti pericolosa per il contagio del virus. Ritengo però eccessivo mettere al primo posto una disciplina sportiva come la pallavolo. Ci sono sport che comportano un contatto fisico più diretto come rugby judo o basket». Ancor più determinato il grande guru della pallavolo Julio Velasco: «Sono indignato».

R.G.

A1 femminile

Monza cambia coach: ecco Gaspari

**Il tecnico marchigiano
ex Casalmaggiore:
«Voglio formare un gruppo
che lotti dall'inizio alla fine»**

Il valzer delle panchine è appena iniziato e c'è da scommettere che ne vedremo delle belle nelle prossime settimane. A dare il via alle danze è stata la Saugella Monza. Il club brianzolo, dopo aver chiuso con Parisi, ha infatti deciso di ripartire da Marco Gaspari.

Toccherà quindi al tecnico marchigiano, ex Casalmaggiore, guidare la squadra lombarda nella prossima regular season. Un'avventura affascinante, verso cui non manca la curiosità: «Questa è una sfida piena di stimoli - ha dichiarato -.

Il mio compito sarà quello di formare un gruppo che lotti dall'inizio alla fine di ogni gara, caratteristica che contraddistingue le mie squadre e che andrà alimentata con il duro lavoro quotidiano in palestra».

Nella giornata dell'ufficialità di Gaspari a Monza, c'è poi da registrare un colpo di mercato.

Già, perché Cuneo ha chiuso l'affare legato a Noemi Signorile.

La pallavolista torinese, ex Busto e Novara, torna quindi a giocare in Italia dopo i trascorsi con la casacca del Cannes.

R.G.



Marco Gaspari lascia la panchina di Casalmaggiore e passa alla Saugella



PALESTRE E CIRCOLI IL VIA E A UN PASSO

►C'è la volontà da parte dell'esecutivo di far ripartire lo sport di base dal 18 maggio. Ora le linee guida al Cts

LO SCENARIO

ROMA Testare il comportamento nei parchi e, in caso di condotta virtuosa, procedere con la riapertura dei luoghi in cui l'attività fisica è di casa. È l'idea del governo per andare a dama in due mosse sul ritorno allo sport non soltanto per i campioni di interesse nazionale - che potranno ricominciare ad allenarsi da lunedì prossimo, limitatamente alle discipline individuali - ma anche per gli agonisti dell'ultima ondata, per i dilettanti e per gli amatori tutti. «Dal 4 maggio l'attività sportiva sarà consentita nei parchi, nei luoghi che i vari sindaci riterranno di riaprire, con le solite distanze di sicurezza. Dobbiamo fare il possibile perché ognuno di noi rispetti le

regole: è anche un test per vedere se sarà poi possibile aprire altro», ha detto ieri il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora intervenendo a "Mi manda Rai-Tre". «Spero di poter riaprire presto le palestre, i circoli di tennis, i vari centri sportivi - ha aggiunto - Stiamo approntando con il comitato tecnico scientifico le varie linee guida: vorrei essere in grado già col prossimo Dpcm, cioè quello che disciplinerà il periodo dal 18 maggio, di riaprire questi centri». Un universo che parte dalle palestre citate dal ministro e arriva ai centri danza e alle piscine, che abbraccia i green del golf e la terra rossa dei campi da tennis, i tatami e ring degli sport da combattimento fino alle palestre di basket e volley (lì però si "sconfina" negli sport di squadra e il discorso si compli-

ca ulteriormente). E la lista sarebbe ancora lunghissima. D'altra parte si parla di luoghi che richiamano con maggiore o minore intensità 20 milioni di italiani l'anno e che generano l'1,8% del Pil nazionale, indotto escluso.

MOSSA DECISIVA

Dunque, al netto della reazione della persone alla riapertura dopo il lungo periodo di isolamento, il passaggio chiave sarà l'analisi delle linee guida da parte del Comitato tecnico scientifico che dovrà valutare se le misure saranno sufficienti per garantire la sicurezza.

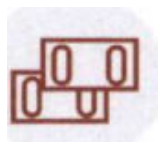
In caso di via libera le direttive del governo saranno sottoposte alle varie strutture che verosimilmente avranno bisogno di un tempo minimo per adeguare le proprie strutture.

Gianluca Cordella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingressi razionalizzati e niente relax



Tre miliardi di "rosso" per tutto il settore

Le linee guida del ministero saranno consegnate al Cts la prossima settimana, ma ovviamente saranno legate ai due concetti cardine: garantire il distanziamento sociale ed evitare assembramenti. Ragion per cui è facile supporre che si ricomincerà a fare sport ma resteranno chiusi bar, ristoranti e tutte le aree che possano favorire l'aggregazione all'interno dei centri. Gli ingressi saranno razionalizzati e per farlo diverse strutture hanno già pensato di dilatare l'orario di apertura dall'alba alla mezzanotte per favorirne il maggior numero possibile. Per gli sport che lo prevedano spariranno le lezioni di gruppo o saranno ridotte al minimo possibile di partecipanti. Gli ambienti dovranno essere sanificati di pari passo con la rotazione delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La realtà che aspetta di rimettersi in moto è una galassia fatta da circa centomila strutture che danno lavoro a un milione di persone. Numeri che potrebbero essere fortemente limati al ribasso dalla crisi. Secondo l'Anif, l'associazione nazionale presente in Confindustria cui fanno capo impianti sport e fitness, palestre, piscine e campi sportivi, la perdita complessiva si aggira intorno ai tre miliardi, con le singole realtà alle prese con guadagni nella migliore delle ipotesi dimezzati rispetto al 2019 e spese impennate di media del 20-25%. La palestra, nei primi mesi del 2019, hanno perso tra l'80% e il 90% degli incassi. Mentre le piscine hanno sofferto anche per le spese di manutenzione, molto più alte rispetto alle altre realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il bonus collaboratori a 800 euro



Stop ad affitti e bollette per il 2020

Sul bonus per i collaboratori dello sport, il ministro Spadafora va avanti e rilancia. «Questo bonus sicuramente sarà previsto anche nel decreto della prossima settimana e coprirà il mese di aprile - ha annunciato ieri - ed è possibile che lo aumenteremo da 600 a 800 euro, come il bonus previsto per tutti». Ieri intanto Sport e Salute ha fatto partire i bonifici per altri 22.169 collaboratori che si aggiungono ai 7.300 che li avevano ricevuti già lunedì. La prossima settimana l'indennità sarà pagata a tutti gli altri: 83 mila in tutto per un importo complessivo di 50 milioni di euro. Tra le altre misure allo studio del braccio operativo del governo anche un fondo previdenziale per allenatori, maestri e istruttori delle società dilettantistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferma della sospensione dei canoni di affitto e delle bollette fino alla fine dell'anno per gli impianti sportivi e l'istituzione di un bond per attirare risorse pubbliche e private da destinare a progetti di valore sociale: infanzia, adolescenza, terza età, disabilità, periferie urbane e rurali. Sono le azioni studiate da Sport e Salute e presentate alle commissioni Attività produttive e Finanze della Camera in vista della discussione del dl «liquidità». «Ora occorre sopravvivere ma dobbiamo gettare le basi per il domani, per la ripartenza del settore dello sport», si legge nella nota della società guidata da Guido Cozzoli che, per la sua capacità di creare «occupazione, reddito e gettito fiscale», auspica che allo sport sia riservata la stessa attenzione garantita al mondo delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA LIBERA Palestre verso la riapertura

VOLLEY, AI DONNE

Il Chieri porta due americane alla corte di Bregoli

OSCAR SERRA

Due stelle made in Usa per Giulio Bregoli. Continua a pescare negli Stati Uniti la Reale Mutua Fenera Chieri che, per la prossima stagione, ha messo gli occhi sulla centrale Rhamat Alhassan, originaria del Maryland, e sulla schiacciatrice Alexandra Frantti, dell'Illinois. Entrambe classe 1996, giovani ma già pronte per sbocciare nell'élite del volley nazionale. Alhassan è ormai stabilmente nel giro della Nazionale Usa è giocatrice solida a muro e soprattutto a servizio, ha già conosciuto il campionato italiano nella sfortunata esperienza dello scorso anno a Caserta, dove ha chiuso in fondo alla classifica. Frantti, invece, dopo aver vinto il titolo nazionale nella Ncaa americana, nel 2017, ha ottenuto, nell'anno seguente, il primo contratto professionistico in Slovenia. Nel 2018 è sbarcata al Mullhouse, in Francia, dove ha vinto il premio di miglior ricevitrice della serie A transalpina.

In attesa della formalizzazione della schiacciatrice Francesca Villani, in arrivo da Busto Arsizio, e dopo le conferme di Francesca Bosio in regia, Kaja Grobelna nel ruolo di opposto, Elena Perinelli in banda e Chiara De Bortoli come libero il mosaico allestito dal direttore sportivo Max Gallo inizia a prendere forma. Resta da definire il reparto centrale.—



«SÌ, ANDRÀ TUTTO BENE MA ORA SI PUÒ FARE DI PIÙ»

Piazza, allenatore di Milano: «L'emergenza è un'occasione unica per un grande progetto di crescita»

**«DIALOGO CON TUTTI
FINO AL TERRITORIO.**

**AIUTARE A FAR
SOGNARE È QUEL
CHE ANCORA CI
MANCA»**

DIEGO DE PONTI

Milano ferita ma alla ricerca del suo futuro. Anche la pallavolo nel capoluogo lombardo vive con sgomento il ciclone Covid ma s'interroga sulla ripartenza. Il tecnico della Allianz, Roberto Piazza, è il protagonista di un video sul sito della Lega che lascia un senso di ottimismo e la voglia di ripartire. Ma come? Con delle idee.

Com'è Milano in questi giorni di attesa di ripartenza?

«Il mio giudizio sulla città è mediato perché ho vissuto un anno molto intenso con la squadra. Ho fatto sempre la spola tra la palestra e casa mia perché abbiamo affrontato tante problematiche. Quello che avverto è una sensazione strana in città, una città poco vissuta».

Quindi il lockdown ha favorito le riflessioni sui progetti per la ripartenza, quando questa sarà possibile?

«Questo periodo di quarantena lo passo coltivando i miei hobby, suono la chitarra e leggo libri. Ma credo che ora dobbiamo essere bravi ad unirli per un progetto di crescita della pallavolo: dovremo giocare tutti insieme quella che io chiamo la partita definitiva, che ci porterà ad un nuovo modo di credere nella pallavolo. Dobbiamo unire le forze e parlare con tutti. Abbiamo bisogno di trovare una piattaforma di dialogo che non si fermi al vertice ma sappia raggiungere a cascata tutti: le società, il territorio, chi lavora nelle palestre. Non è facile ma questo è il momento giusto per crederci e fare tutti insieme uno sforzo per realizzarlo».

E' possibile farlo?

«L'importante è che tutti ci mettano qualcosa e non aspettino che le cose accadano. Torniamo all'emergenza Covid-19. Lo slogan in questi mesi è stato "Andrà tutto bene". Ma questo non basta perché vuol dire stare lì ad aspettare che gli altri facciano qualcosa. Molto meglio sarebbe lo slogan «Facciamo andare tutto bene».

Di cosa c'è bisogno realmente?

«L'Italia continua a produrre giocatori ma lo possiamo fare meglio come le aziende di vertice che non si siedono sui risultati raggiunti. La loro domanda è "Che cosa faremmo se non fossimo al top?". Ecco allora il progetto: è portare più gente in palestra, e avere un movimento abbastanza grande non basta più. Lo dobbiamo ampliare ancora e crescere persone che possano trovare sempre più stimoli. Spesso non riusciamo ad accendere questa scintilla perché siamo ancora troppo autoreferenziali. Ma se una speranza c'è, in questo dramma che stiamo vivendo, è che tutto il sistema trovi la forza di diventare più meritocratico. Sognare non costa niente e aiutare la gente a sognare è quel qualcosa che ci manca».

Ci sono gli uomini per fare tutto questo?

«Julio Velasco sta facendo un lavoro eccezionale incontrando i settori giovanili. In Francia c'è Silvano Prandi. Io ho avuto per maestro Bebetto e quello che mi ha insegnato io lo vorrei poter trasmettere».

A Milano ci sono le condizioni per coltivare questo dialogo?

«La nostra società ha lanciato, durante la stagione, gli incontri con il CSI che

ci hanno dato la possibilità di incontrare le piccole società del territorio in maniera coinvolgente e costruttiva».

Come sarà la pallavolo italiana quando si potrà ripartire in autunno?

«Diciamo che c'è una grande voglia di ripartire. Ho trovato assurdo che siano stati diffusi dati che mettono la pallavolo ad un livello di pericolosità superiore a quella del basket. Eppure è successo. Stiamo lavorando per costruire la prossima squadra e sarà competitiva per quello che ci aspetta: un anno di transizione». Ma sarà ancora

meglio se ripartiremo forti di un'idea. Avremo fatto la nostra rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUASI CINQUE MILIONI DI EURO DALLA FIPAV

PIANO MARSHALL FEDERALE PER SOCIETÀ E GIOVANI

Un Piano Marshall per salvaguardare il patrimonio della Federazione Italiana Pallavolo: le oltre 4000 società presenti su tutto il territorio. La conclusione dei campionati e dell'attività giovanile di base ha creato perdite che, studi federali, hanno stimato in oltre 20 milioni di euro per la pallavolo di base, a cui si aggiungono i quasi 29 milioni per quella di vertice (club di serie A, dati forniti dalla Lega Serie A Maschile e Femminile). La Fipav ha elaborato una serie di iniziative che prevedono un sostanzioso stanziamento in favore di tutte le sue 4232 società per una somma che sfiora i 5 milioni. Per tutelare questo patrimonio la Fipav ha stabilito che per la stagione 2020/2021 la quota di affiliazione a carico delle società sarà di soli 15 euro, comprensivi del tesseramento di 6 dirigenti. Per un impatto dell'intervento economico è pari a 1 milione 830 mila e 50 euro. È stata stabilita la riduzione del contributo di tesseramento a carico delle società con particolari agevolazioni per atleti/e italiani e per i tecnici che genereranno un aiuto economico complessivo pari a 968 mila e 234,50 euro. Con una decisione senza precedenti, l'intervento più massiccio riguarda i campionati giovanili, per i quali nella stagione 2020-2021 la Fipav ha deciso di farsi ca-



rico interamente dei contributi di iscrizione e delle tasse gara. Il tutto per favorire la ripartenza del volley italiano, attraverso la partecipazione ai campionati giovanili. Il valore economico complessivo di questo provvedimento è pari a 1 milione 876mila e 650 euro.



Il muro dell'Allianz Milano durante un match della stagione passata (GALBIATI)



Roberto Piazza, 52 anni, finalista Champions con Cuneo nel 2013 (LVM.IT)

IL MERCATO/A CIVITANOVA SI VA VERSO LA CONFERMA DI JUANTORENA E LEAL, SIRENE RUSSE PER ZAYTSEV

CISTERNA, COLPACCIO TILLIE

LA SOCIETÀ LAZIALE SOFFIA A MODENA IL MARTELLO FRANCESE NEL FEMMINILE SIGNORILE IN REGIA A CUNEO, DI IULIO A PERUGIA

LUCA MUZZIOLI

Il volley mercato si accende. I primi botoli li fa la Top Volley Cisterna che dopo aver ufficializzato il ritorno nel Lazio di **Giulio Sabbi**, ieri ha ufficializzato l'ingaggio del primo dei due martelli della prossima stagione, il quotato e ambito francese **Kevin Tillie** di ritorno in Superlega dopo quest'ultima stagione in Polonia al Projekt Warszawa. Un ingaggio che vede Cisterna superare Modena che aveva ambito a riportare in gialloblù lo schiacciatore: «Ho scelto la Top Volley perché penso che il loro progetto sia molto interessante: vengo in Italia per lavorare molto e per fare cose buone convinto che la squadra possa crescere molto». Il club pontino è vicino anche all'arrivo, in prestito da Civitanova, dello schiacciatore **Luigi Randazzo**. Da Civitanova intanto arrivano voci confortanti sulla riconferma della coppia caraibica **Juantorena** e **Leal**, ma a fame le spese sarà la panchina che verrà "tagliata": **Kovar** e **Massari** (o al massimo uno dei due). Nel frattempo, mentre dalla Russia ci sono conferme sulla volontà del Kemerovo di ingaggiare **Ivan Zaytsev** e resta così da capire se lui vorrà andare o resterà in Italia accettando una ridiscussione contrattuale, pare vacilli il possibile matrimonio tra Modena e **Nemanja**

Petric. Sembrava cosa fatta, ma qualcosa deve essere andato storto. O forse a gelare la trattativa sono state le realistiche parole del presidente del club **Catia Pedrini** sui social: «Molti sponsor hanno un contratto spalmato su 10 o 12 mesi: a naso, quante rate incasseremo? E senza sponsor e ticketing non ci sono ricavi per le società. Qual è per le società il disavanzo sul bilancio anche con la riduzione percentuale dei compensi di atleti e tecnici?». Da Trento invece arrivano conferme sull'ingaggio di **Abdel Aziz**, c'è da pagare il buy out di 115 mila euro entro il 30 luglio ma l'accordo c'è. A Milano in arrivo **Ishikawa**, **Pastry** e **Maar**.

L'ALTRA METÀ

In A1 femminile, anticipata all'8 giugno l'assemblea elettiva di Lega, Cuneo ha aperto la giornata degli annunci con l'ufficializzazione dell'arrivo di Cuneo di **Noemi Signorile**, la regista trentenne di Torino rientrata in Italia dall'ultima stagione a Cannes. A Monza è ufficiale il nome del nuovo tecnico, **Marco Gaspari** che saluta così Casalmaggiore, mentre dalla Brianza se ne va la palleggiatrice **Isabella Di Iulio**, nuova regista della Bartoccini Perugia, club che sta corteggiando la schiacciatrice USA **Megan Heasy Hodges**. A Chieri nel frattempo è stata confermato il libero veneziano di 22 anni **Chiara De Bortoli**.

VETTORI
«IO ATLETA E
LAVORATORE»

Luca Vettori, l'ex opposto di Trento, uomo di lotta. Ieri, in un lungo post su Facebook, ha esternato sulle condizioni dei pallavolisti: «Io-atleta sono un lavoratore? E in quanto lavoratore, io atleta, posso essere un soggetto sociale e politico?»



Lo schiacciatore Kevin Tillie, 29 anni, figlio di Laurent Tillie (GALBIATI)

